



A cura di

VERA GHENO

**PAROLE
D'ALTRO GENERE**

Come le scrittrici
hanno cambiato
il mondo

PAROLE
D'ALTRO GENERE

Come le scrittrici
hanno cambiato il mondo

A cura di
VERA GHENO

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

George Eliot, *Le scrittrici "testa da cappellino"*:

© 2014 Apice libri, Sesto Fiorentino

Selma Lagerlöf, *La vecchia Agneta*:

© 2014 Iperborea, Milano

Etty Hillesum, *C'è pur sempre il cielo, tutto quanto*

(Sabato sera [20 giugno 1942], le dodici e mezzo):

© 2012 Adelphi Edizioni S.p.A., Milano

Fausta Cialente, *Spiagge*:

Pubblicato in accordo con Vicki Satlow Literary Agency, Milano

Flora Nwapa, *Mogli in guerra*:

Pubblicato in accordo con Africa World Press, Inc. & The Red Sea Press, Inc., Trenton

Giovanna Cristina Vivinetto, *Dove non siamo stati*:

Pubblicato in accordo con Vicki Satlow Literary Agency, Milano

ISBN 978-88-17-18105-1

Prima edizione BUR Narrativa: marzo 2023

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Introduzione

Ogni volta che mi accingo a scrivere un libro, sono assalita dall'*horror vacui*, dalla paura del foglio vuoto, dal dubbio di non avere nulla di interessante da dire. Ma dopo questo momento di iniziale titubanza, ha sempre la meglio lo stimolo della strada nuova che sto per percorrere, l'eccitazione per la sfida che ho davanti, soprattutto se sto lavorando, per così dire, a soggetto. Per questo l'idea di costruire il volume che avete tra le mani, immaginando liberamente un percorso letterario dedicato al mondo femminile, mi ha conquistata quasi subito, dopo il classico e inevitabile attimo di esitazione.

Il motivo è presto detto: come molte altre persone prima e dopo di me, ho studiato su testi scolastici (antologie, libri di storia, di filosofia) in cui la presenza femminile era limitata a un boxino, al recinto rosa, alla riserva dei panda, o meglio, delle panda. Prima di cominciare i lavori per questa antologia ho ripreso in mano, per curiosità, il mio libro di Storia della letteratura delle superiori: ha il prezzo ancora in lire, risale al 1989. Delle centocinquantesette penne presenti, centoquarantacinque sono di genere maschile, dodici di genere femminile. All'epoca, quando studiavo al liceo classico, non mi era saltato all'occhio questo squilibrio, così come non mi pareva strano

che nel libro di storia le donne comparissero fundamentalmente come personaggi secondari, appendici di qualche uomo famoso – madri, mogli, amanti, sorelle, figlie, zie, cugine, nonne – o che in quello di filosofia l'elemento femminile mancasse del tutto. Studiavo in un contesto socioculturale che, per quanto progressista, colto, all'apparenza emancipato, considerava questo panorama come *naturale*, normale, scontato. È stato molti anni dopo che ho iniziato a chiedermi se non avessi, fino ad allora, visto il mondo attraverso un paio di lenti deformanti, che avevano convinto anche me, per lungo tempo, che questo fosse l'unico ordine possibile delle cose: l'uomo che agisce, la donna che sta, per motivi *biologici*, mezzo passo indietro. Del resto, se la tua antologia scolastica ti elenca centoquarantacinque autori e dodici autrici, sarà senz'altro perché non ce ne sono altre, mi dicevo ai tempi.

Chiaramente, questo non è vero: al mondo ci sono state e ci sono migliaia di autrici; ma occorre cambiare lenti e prospettiva per vederle, accettarle, attribuire loro il rango che si meritano e infine inserirle nelle raccolte, scolastiche e non. C'è chi potrebbe replicare, già sento nelle orecchie le obiezioni, che il motivo dell'assenza di autrici nel cosiddetto canone letterario è che quelle che esistono sono meno brillanti, meno di qualità, e che di conseguenza in una selezione per meriti il loro numero è ridotto. Eppure, anche questo non corrisponde a realtà: appena si guarda con più attenzione, si scopre un'immensa, validissima produzione che perlopiù rimane sotto il pelo dell'acqua, ridotta a prodotto di nicchia: la famosa *letteratura femminile*, scritta da donne, letta da donne, definita "di genere" (come se quello maschile non fosse, a sua volta, un genere). La proporzione tra parte emersa e sommersa è simile a quella dell'iceberg, di cui, si sa, il grosso rimane per l'appunto nascosto. Prendo in prestito questa immagine da Giulia Morelli, Maria Lucia Schito e Silvia Scognamiglio, le

tre lettrici dietro al progetto *Mis(S)conosciute – Scrittrici tra parentesi*, volto a dare visibilità a tante autrici italiane novecentesche ingiustamente dimenticate.

Ma con BUR il progetto è stato ancora più ampio: creare un percorso cronologico fatto di autrici, possibilmente provenienti da parti diverse del mondo, che partisse dall'antichità – dai classici, che sono il DNA della casa editrice – e finisse ai giorni nostri, in cui far risaltare in particolare quelle, sovente meno celebrate, che hanno contribuito, in qualche forma, all'emancipazione femminile. Ne ho selezionate quarantadue; questo numero non è casuale, come capirà al volo chiunque ami quanto me la fantascienza: 42 è la “risposta alla domanda fondamentale sulla vita, l'universo e tutto quanto” che il supercomputer Pensiero Profondo elabora in sette milioni e mezzo di anni nel capolavoro di Douglas Adams *Guida galattica per gli autostoppisti*. È una selezione molto personale, operata in dialogo con la casa editrice, tra le autrici che, per biografia o bibliografia, mi hanno suscitato più riflessioni, hanno fatto nascere in me più domande e con le loro parole hanno fatto fare al mondo un salto di pensiero.

La prima e più antica è Saffo; l'ultima, una giovane poetessa¹ siracusana transgender, nata nel 1994, Giovanna Cristina

¹ Di recente, accanto al femminile *poetessa*, si sta generalizzando l'uso di *la poeta*. *Poeta*, infatti, rientra tra i sostantivi di *genere comune*, come *atleta*, *dentista* o *giornalista*. Teoricamente, quindi, rimane invariato al femminile, essendo sufficiente, per cambiargli genere, modificare l'articolo e le reggenze interne alla frase: *il poeta-la poeta* come *il dentista-la dentista*. Storicamente, però, si è imposta nell'uso la forma *poetessa*, figlia di un momento storico in cui c'era forse bisogno di sottolineare il femminile con un suffisso un po'... ingombrante come *-essa* (ricordiamoci che all'inizio del Ventesimo secolo si diceva anche *atletessa* e *deputatessa*...). In questo momento, quindi, le due forme sono per così dire “in concorrenza”. In questo testo abbiamo deciso di usare il più tradizionale, e noto, *poetessa*. Ma è una delle poche scelte tradizionali del libro!

Vivinetto. Nel mezzo, una galleria di nomi e di scritti che si infittisce man mano che ci si avvicina alla contemporaneità, pur cercando di non escludere nessun secolo. La parola d'ordine, per me, è stata *diversità*: sono una femminista, e in particolare una femminista intersezionale. Per questo, ci tenevo a vedere rappresentate, ad esempio, non solo le donne cosiddette *cisgender*, ossia con sesso biologico femminile assegnato alla nascita e che si identificano come donne, ma anche le donne *transgender* e, per quanto possibile, anche altre soggettività che si interrogano sulla loro identità. Ho cercato la diversità culturale, quella etnica, quella di orientamento affettivo, ma anche la disabilità, la malattia, la neuroatipicità. Per quanto riguarda i testi, ho preferito brani brevi, in modo da non operare troppi tagli: poesie, lettere, appunti di viaggio, racconti corti, articoli, pagine di diario, in alcuni casi il singolo capitolo di un'opera più lunga. I pezzi, generalmente, trattano di questioni legate all'essere donne, o all'emancipazione, oppure descrivono momenti particolari della vita femminile, nel quotidiano e nello straordinario, attraverso i secoli.

Alla voce di queste eccezionali autrici ho avuto il privilegio di affiancare la mia: per ognuna di loro, ho selezionato una parola, o sarebbe meglio dire un *lemma* (un sostantivo, un aggettivo, un verbo) che ha un legame speciale con i testi o la vita di quell'autrice, e ci ho costruito attorno un breve ragionamento: *Disobbedienza* per Chiara D'Assisi, *Puttana* per Marguerite d'Angoulême, *Cancellare* per Alfonsina Storni, *Divorzio* per Zhang Ailing... Ogni capitolo di questo libro si apre dunque con l'etimologia e la definizione da vocabolario del lemma: generalmente, mi sono avvalsa del GRADIT, *Grande dizionario italiano dell'Uso* a cura di Tullio De Mauro (UTET, Torino 2007), con integrazioni dallo Zingarelli 2022 e dal vocabolario Treccani online (in questi casi, ho indicato le fonti aggiuntive). Il discorso lessicografico si

intreccia con quello bio-bibliografico, per cui, nel corso dei miei brevi interventi, accenno alla vita delle autrici, non certo in modo esaustivo ma per i particolari che sono funzionali al mio discorso e al contenuto del brano scelto. Infine, per ogni parola ho voluto offrire un ulteriore consiglio di lettura con un forte gancio contemporaneo: sono quasi tutti saggi molto recenti, scritti perlopiù da donne; compaiono alcuni coautori di genere maschile, e in un caso ho inserito un autore maschio transgender, forte della visione della filosofa Chiara Bottici (che è tra le saggiste consigliate), secondo la quale tutte le persone che non si identificano come maschi *cisbet* (ossia cisgender ed eterosessuali) possono essere globalmente definite come “secondi sessi”, e quindi ritenersi alleate nel progetto di creazione di una società che superi le gabbie patriarcali. Il che non vuol dire che non possano esistere maschi femministi: chiunque è benvenuto, nella mia visione di femminismo. Semplicemente, per una volta ho deciso di fare spazio alle altre, anzi, aə altrə.

Da una parte, quindi, c'è una selezione di autrici disposte in ordine cronologico; dall'altra, una sorta di microdizionario dell'emancipazione femminile fatto di quarantadue parole, ma che offre anche quarantadue occasioni di approfondimento tramite i consigli di lettura. Il libro può essere letto in ordine canonico, o partendo dal fondo, ma anche aprendolo a caso. Ogni lemma, e ogni autrice, è di fatto indipendente dal resto, anche se, di tanto in tanto, sono presenti dei richiami interni.

Con questo volume, che sconfinava in un territorio finora inesplorato dalla mia produzione e forse lontano dalla mia *comfort zone*, ho provato a far dialogare letteratura, linguistica, militanza, attivismo, passato e presente. Non so se ci sono riuscita, ma so per certo che ho imparato tantissimo. Una delle caratteristiche più rilevanti del femminismo, almeno per come lo intendo io, è la *sorellanza*, ossia il procedere assieme a tutte

Introduzione

le donne, ma in generale a tutte le persone che vogliono unirsi a questo movimento teso a cambiare la struttura interna della società. Ed è nello spirito della sorellanza che ho affrontato la costruzione di questo libro, che adesso non attende altro che di essere letto.

Vera Gheno
gennaio 2023

PAROLE
D'ALTRO GENERE